

GESU' ANNUNCIA LA BEATITUDINE DEL DONO DI SE'

" Io sono la vita " (Gv.14,6)

S.Luca contemplando Gesù che ha fatto dono di sè afferma: "Vi è più gioia nel dare, che nel ricevere" (Atti 20,35).

Prima parte.

Gesù ci insegna come realizzare il dono di sè.

1° Giovanni 10,11-18. "Gesù dona la sua vita per le pecore". Il Mauriac scrive: Gesù dice le mie pecore, il mio ovile (questo "mio" non è possessivo, ma significa amore esclusivo), dice di conoscere il nome di ciascuna di esse, ma anche i cruci, le inquietudini, i rimorsi: tutto il povero che ribolle dentro il cuore di ogni vivente, sul quale Gesù si piega come fosse in gioco un'interesse eterno e questo lo fa con una tenerezza infinita. Gli insegnamenti che ci vengono offerti.

a) "Io sono il buon pastore", la parola buono ci indica un atteggiamento vitale, perchè la bontà è la radice da cui nasce il "dono" di sè.

b) " Gesù chiama le sue pecore una per una". Chiamare per nome significa una "conoscenza" della persona che parte dal suo intimo e ciò esprime una relazione profonda.

c) "Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me". "CONOSCERSI" indica una relazione di vero amore. E' la conoscenza-amore che genera il dono di sè. E chi dono se stesso si trasforma in donatore di vita.

2° Giovanni 12,24-25. "In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, ma se muore porta molto frutto". E' Gesù il chicco di grano che muore sulla Croce e porta molto frutto. Gesù ci invita.

a) A non ripiegarci su noi stessi, perchè questo sarebbe perdere la propria vita, ma a donarla, a dividerla perchè così conserviamo per oggi e per l'eternità.

b) Ci invita a pensare meno a noi stessi, per aprirci al colloquio sincero, aperto e fiducioso.

c) Ci invita alla generosità reciproca che riempie l'esistenza di ascolto, di aiuto, di conforto e di stimoli per crescere. Ad arricchirci di sentimenti più intimi per dare luce all'amore.

3° Giovanni 19,30. "Gesù disse: Tutto è compiuto". Gesù sulla Croce compie il dono totale di sé : è il gesto di amore che ha vinto l'inimicizia e l'odio. Il dono che Gesù fa di sé ci indica che l'amore vero :

a) Non condanna ma cerca sempre il bene dell'altro.

b) Offre sempre la possibilità di scegliere l'amore e con l'amore la vita.

c) E' amore che non si stanca, che non si smentisce, che lascia sempre aperta la possibilità all'incontro, dona con generosità e risponde all'odio con l'amore.

In virtù del dono di Gesù sulla Croce l'uomo e la donna sono stati elevati in alto e la loro dignità splende come luce, per questo all'uomo e alla donna spettano "onore" (Silacide 3,2). E S.Pietro ci invita a non dimenticare che i fratelli sono stati redenti a costano "il Sangue di Cristo" e perciò sono "preziosi" (1 Pt.1,19).

Seconda parte.

Un gruppo per vivere. Quando riusciamo ad entrare in amicizia con qualcuno, siamo presi da una soddisfazione profonda, spontanea e serena : ci accorgiamo che quello è l'ambiente vero in cui ci si deve vivere e che noi siamo fatti per gli altri.

E' da questa esperienza che nasce il bisogno di cercare e di vivere in gruppo. Far parte di un gruppo (non però di quelli che vivono al limite del disadattamento e dell'emarginazione sociale o di un gruppo che si limita a vivere alla giornata.....), è sempre un fatto positivo.

Stare insieme, è già un aprirsi agli altri, un affinarsi l'animo e

adattare il proprio comportamento sulla lunghezza d'onda degli altri.

Tre motivazioni per vivere e per inserirci in un gruppo.

1° Un gruppo per vivere insieme.

E' il gruppo che si chiama di appartenenza, che ha come scopo principale proprio l'amicizia, lo stare insieme, il creare rapporti "faccia a faccia". Durante l'adolescenza questo tipo di gruppo è la risposta più efficace per uscire dall'isolamento e aprirsi all'amicizia. In questi gruppi diventa fondamentale la gioia di stare insieme, di crescere nell'attenzione reciproca, il mettere in comune i propri problemi per trovare un utile confronto.

2° Un gruppo per non accontentarci di parole.

Il secondo elemento positivo di un gruppo è quello di mettersi nell'occasione di fare qualcosa di utile. E' facile durante l'adolescenza diventare un tipo arrabbiato dentro, critico e contestatore di ciò che non funziona attorno o nel mondo degli altri. Ebbene il gruppo ci aiuta a passare dalle parole ai fatti, ci darà l'occasione di misurarsi con le cose concrete, con certe attività che ci risulteranno congeniali, perchè saranno state programmate sulla nostra misura e sensibilità.

3° Il gruppo per fare qualcosa "insieme".

Ci sono delle iniziative che raggiungono gli obiettivi solo se sono sostenute da tanti. Perchè insieme si è più forti. Pensiamo ad esempio:

- Iniziative a favore del terzo mondo,
- animazione dei piccoli,
- aiuto agli anziani,
- attività sportive e culturali,
- animazione liturgica,
- scuola di canto.

Insieme ci si impegna di più, ci si diverte di più, si raggiungono risultati migliori, si fa più pressione sull'ambiente, si diventa più significativi.